

III DOMENICA DI QUARESIMA. – A

12 marzo 2020

IO SONO sto parlando con te.

Prima Lettura Es 17, 3-7

Dal libro dell'Esodo.

In quei giorni, il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: «Perché ci hai fatto salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?». Allora Mosè gridò al Signore, dicendo: «Che cosa farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!». Il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani d'Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e va'! Ecco, io starò davanti a te là sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà».

Mosè fece così, sotto gli occhi degli anziani d'Israele. E chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 94

*Ascoltate oggi la voce del Signore:
non indurite il vostro cuore.*

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere».

Seconda Lettura Rm 5, 1-2. 5-8

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.

Fratelli, giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito

Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

Vangelo Gv 4, 5-42

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «**Dammi da bere**». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «**Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?**». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «*Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva*». Gli dice la donna: «**Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?**».

Gesù le risponde: «*Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna*». «**Signore, – gli dice la donna – dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua**». Le dice: «*Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui*». Gli risponde la donna: «**Io non ho marito**». Le dice Gesù: «*Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero*». Gli replica la donna: «**Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare**». Gesù le dice: «*Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori*

adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: **«So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa».** Le dice Gesù: *«Sono io, che parlo con te».*

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: **«Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?».** Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: **«Rabbi, mangia».** Ma egli rispose loro: *«Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete».* E i discepoli si domandavano l'un l'altro: **«Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?».** Gesù disse loro: *«Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica».*

Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: **«Mi ha detto tutto quello che ho fatto».** E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: **«Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».**

Importante conoscere alcuni antefatti.

La storia dei Samaritani è come un peso sulla coscienza di giudei e di samaritani, e Gesù non poteva lasciarla senza una sua risposta. Il vangelo di Giovanni vi dedica un capitolo intero (Gv 4, 5-42).

Il primo dramma era avvenuto, alla morte di Salomone, con lo scisma di Geroboamo che pensò: *«²⁷Se questo popolo continuerà a salire a Gerusalemme per compiervi sacrifici nel tempio del Signore, il cuore di questo popolo si rivolgerà verso il suo signore, verso Roboamo, re di Giuda; mi uccideranno e ritorneranno da Roboamo, re di Giuda».* ²⁸Consigliatosi, il re preparò due vitelli d'oro e disse al popolo: *«Siete già saliti troppe volte a Gerusalemme! Ecco, Israele, i tuoi*

dèi che ti hanno fatto salire dalla terra d'Egitto». ²⁹Ne collocò uno a Betel e l'altro lo mise a Dan. ³⁰Questo fatto portò al peccato; il popolo, infatti, andava sino a Dan per prostrarsi davanti a uno di quelli. ³¹Egli edificò templi sulle alture e costituì sacerdoti, presi da tutto il popolo, i quali non erano discendenti di Levi.

Per i Giudei, i Samaritani hanno un culto inquinato con immagini di divinità straniere, con sacerdoti illegittimi e Templi con i *due vitelli d'oro*, eretti proprio in contrapposizione al Tempio di Gerusalemme.

Altro motivo di contrasto e inimicizia, il ricordo di quanto avvenne al tempo di Acaz, il re di Gerusalemme, che non volle aderire alla Lega anti-assira, organizzata dai re confinanti, sostenuti dall'Egitto (VIII sec. a. C.).

Anzi, *Acaz mandò messaggeri a Tiglat-Pilèser, re d'Assiria, per dirgli: «Io sono tuo servo e tuo figlio; sali e salvami dalla mano del re di Aram e dalla mano del re d'Israele, che sono insorti contro di me».* (2Re 16,7). ⁵Il re d'Assiria invase tutta la terra, sali a Samaria e l'assedì per tre anni. ⁶... occupò Samaria, deportò gli Israeliti in Assiria. (2Re 17).

La caduta di Samaria, nel 721 a. C. per l'intervento del re d'Assiria (chiamato dal re di Giuda contro Israele, il popolo fratello) e il culto dell'unico Dio inquinato dalla introduzione di culti idolatrici delle nazioni, sono colpe imperdonabili tra Giudei e Samaritani.

Infatti ²⁴Il re d'Assiria mandò gente da **Babilonia, da Cuta, da Avva, da Camat e da Sefarvaim (* ricordiamoci di queste cinque città: Gesù alluderà a loro nel dialogo con la Samaritana)** e la stabilì nelle città della Samaria al posto degli Israeliti. E quelli presero possesso della Samaria e si stabilirono nelle sue città...

²⁹Ogni popolazione si fece i suoi dèi e li mise nei templi delle alture costruite dai Samaritani, ognuna nella città dove dimorava... ³³Veneravano **anche** il Signore e servivano i loro dèi, secondo il culto delle nazioni dalle quali li avevano deportati. ³⁴**Fino ad oggi** essi agiscono secondo i culti antichi: non venerano il Signore e non agiscono secondo le loro norme e il loro culto, né secondo la legge e il comando che il Signore ha dato ai figli di Giacobbe, a cui impose il nome d'Israele... ⁴¹Così quelle popolazioni **veneravano il Signore e servivano i loro idoli**, e così pure i loro figli e i figli dei loro figli: come fecero i loro padri essi **funno ancora oggi.** (2Re 17).

Al tempo di Gesù molte cose sono cambiate, ma astio e diffidenza sono ancora vive: il vangelo di Luca ricorda che una volta, ⁵¹Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme ⁵²e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio

di Samaritani per preparargli l'ingresso. ⁵³Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. ⁵⁴Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». ⁵⁵Si voltò e li rimproverò. (Lc 9,51-55).

Quando però Giovanni scrive il suo vangelo, alla fine del primo secolo d.C., c'è una situazione assolutamente nuova, impreveduta, frutto della missione di Gesù in Samaria. È sorta una delle prime comunità di Giudei e Samaritani, riconciliati e riuniti nell'unica fede del Messia Gesù. Ce lo ricorda il libro degli Atti degli Apostoli.

Il diacono ⁵Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. ⁶E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva... ¹²cominciarono a credere a Filippo, che annunciava il vangelo del regno di Dio e del nome di Gesù Cristo, uomini e donne si facevano battezzare.

¹⁴Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. ¹⁵Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; ¹⁶non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. ¹⁷Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo... ²⁵Essi poi, dopo aver testimoniato e annunciato la parola del Signore, ritornavano a Gerusalemme ed evangelizzavano molti villaggi dei Samaritani. (At 8,5... 25).

A questo punto ci chiediamo: il dialogo di Gesù con la Samaritana, al tempo in cui viene scritto il vangelo di Giovanni, è un dialogo privato con la donna, sulla sua fede, la sua morale, i cinque mariti... o allude alla storia dei Samaritani che, nel Messia Gesù, hanno ritrovato l'Alleanza con il Signore, l'unico Sposo, e sono una delle prime comunità in cui Giudei e Samaritani **insieme adorano il Padre in spirito e verità?**

Per comprendere il significato profondo di questa pagina del Vangelo di Giovanni dobbiamo in certo modo liberarci dalla logica di un racconto storico, e sentirci coinvolti in una grande Liturgia penitenziale ove si celebrano i significati più che i riti. Noi siamo parte attiva di questa Liturgia: il Signore Gesù, il Risorto, parla con noi, come con la Samaritana. Quanti significati e allusioni in questa pagina del Vangelo di Giovanni!

L'acqua del pozzo diventa il segno visibile della fede che Gesù aveva annunciato nella festa di Sukkot, vedendo arrivare nel Tempio la solenne processione che portava l'acqua dalla sorgente di Siloe, per lavare

simbolicamente l'altare, come segno di purificazione del culto: ³⁷Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva ³⁸chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva». ³⁹Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato. (Gv 7,37-39).

Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe.

Gesù non ha sete dell'acqua del pozzo, ma della salvezza dei samaritani; sono loro che hanno bisogno dell'acqua viva che solo Gesù può donare.

Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere».

«Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?».

I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.

Non serve un secchio e il pozzo è profondo; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna».

«Signore, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». La donna samaritana sta parlando dell'acqua del pozzo. Gesù invece sta guardando molto più lontano: *alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura.* Gesù ha un'altra acqua, per purificare la storia e il culto.

Questo pozzo di Giacobbe era testimone di quel terribile misfatto, dei fratelli che avevano venduto il fratello Giuseppe ai mercanti madianiti che andavano in Egitto. Ora sta diventando testimone della loro riconciliazione.

«Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui».

«Io non ho marito».

«Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Chi sono questi mariti?

Eccoli i cinque mariti: le cinque città segnalate sopra, che hanno importato divinità straniere e hanno abbandonato lo sposo, il Dio della Alleanza, ³⁴**Fino ad oggi ... come fecero i loro padri essi fanno ancora oggi.**

L'antico scisma, ancora irrisolto al tempo di Gesù.

Ma nelle parole di Gesù riecheggia il grido appassionato di Geremia alle tribù del nord, di cui facevano parte i samaritani: *Già da tempo hai infranto il giogo, hai spezzato i legami e hai detto: «Non voglio*

essere serva!». Su ogni colle elevato e sotto ogni albero verde ti sei prostituita. (Ger 2,20).

Va' e grida queste cose verso il settentrione: Ritorna, Israele ribelle, dice il Signore. Non ti mostrerò la faccia sdegnata, perché io sono pietoso. Oracolo del Signore. Non conserverò l'ira per sempre. ¹³ Tu, riconosci la tua colpa, perché sei stata infedele al Signore, tuo Dio; hai concesso il tuo amore agli stranieri sotto ogni albero verde, e non hai ascoltato la mia voce. Oracolo del Signore. (Ger 3,12-13).

Le nuove comunità di Giudei e Samaritani che nel Messia Gesù si riconoscono insieme nella stessa fede, nella Nuova Alleanza, sono ora l'unica vera sposa.

Chi semina gioisce insieme a chi miete.

Poiché tuo sposo è il tuo creatore, Signore degli eserciti è il suo nome; tuo redentore è il Santo d'Israele, è chiamato Dio di tutta la terra. (Is 54,5).

Quando viene scritto il vangelo di Giovanni, il Tempio di Gerusalemme non esiste più, distrutto dalle Legioni romane di Tito nel 70.

Grande interrogativo: Qual è ora il Tempio legittimo?

I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare...

«Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre... la salvezza viene dai Giudei... i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità.

«Quando verrà il Messia, ci annuncerà ogni cosa».

«Sono io, che parlo con te».

(O meglio: **IO SONO sto parlando con te**).

È il dialogo di amore con la Sposa ritrovata.

Qui dovremmo inserire l'appassionato "canto d'amore del mio diletto per la sua vigna" (Is 5,1-7) e il misterioso poema d'amore, il *Cantico dei cantici*.

Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! (Ef 5,32).

Il Tempio vero è Gesù. Non un Tempio o una Chiesa costruita da mani di uomo; un Tempio vivo *Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi. (1Cor 3,16-17).*

Quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. (Mt 6,6).

Nella città di quelli che *adorano il Padre in spirito e verità non vedi alcun tempio: il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio. (Ap 21,22).*

I Samaritani hanno riscoperto, in Gesù, l'unica fonte di acqua viva: *«Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e*

sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».



QUINASCE DA ALMO
SEME
UN POPOLO DA
CONSACRARE
CHE LO SPIRITO GENERA
IN ACQUE rese FECONDE
OVE LA MADRE CHIESA
CON GESTAZIONE
VERGINALE
CONCEPISCE FIGLI PER

SOFFIO DI DIO

E LI PARTORISCE
NELL'ACQUA...

(Parte di Iscrizione nel
Battistero di San Giovanni
in Laterano)

Per gli amici di Santa
Galla mi permetto
ricordare le
immagini che
illustrano i
riferimenti all'acqua
della salvezza, nel
terzo strato del



Candelabro Pasquale.

- Mosè, nel deserto, fa scaturire l'acqua dalla roccia.
- Il Mare Rosso, dove Il Signore travolse gli egiziani ... non ne scampò neppure



uno. (Es 15,28).

- Il popolo di Mosè attraversa il mare all'asciutto.
- Il Pozzo di Giacobbe: Gesù affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno.

Gesù, immerso nell'acqua. È Lui che rende "viva" l'acqua del Battesimo.

Su di Lui scendono raggi che partono dalla Colomba, lo Spirito Santo, raffigurato sul livello superiore, di cui si parlerà domenica prossima.

L'unico Tempio vero:

i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità:

Il Messia, chiamato Cristo, ci annuncerà ogni cosa».

IO SONO, sto parlando con te.

